



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBRANTE

INTERROGAZIONI

131^a seduta: martedì 9 marzo 2010

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(1930) Deputato REGUZZONI ed altri. – Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* BUGNANO (<i>IdV</i>)	3, 4, 5 e <i>passim</i>
IZZO (<i>PdL</i>)	4
PARAVIA (<i>PdL</i>), <i>relatore</i>	3, 5, 7
SANGALLI (<i>PD</i>)	6, 7, 8
TOMASELLI (<i>PD</i>)	4, 6

I N T E R R O G A Z I O N I

PRESIDENTE	Pag. 8, 10
CASOLI (<i>PdL</i>)	10
FIORONI (<i>PD</i>)	9
SAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	8
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; UDC, SVP e Autonomie: *UDC-SVP-Aut*; Misto: *Misto*; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: *Misto-MPA*.

Intervengono il vice ministro dello sviluppo economico Romani e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1930) Deputato REGUZZONI ed altri. – *Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri, approvato dalla Camera dei deputati*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1930.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. La richiesta è stata accolta dal Presidente del Senato e quindi riprendiamo la discussione nella nuova sede.

Propongo di acquisire alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione in sede referente nelle precedenti sedute del 19, 20, 26 gennaio, 25 febbraio, 2 e 3 marzo 2010, e di assumere come testo base per la discussione il testo risultante dalla modifica approvata in sede referente nella seduta del 5 marzo.

Stante l'unanime condivisione registrata sul provvedimento, propongo altresì di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, fermo restando che al fine di ottemperare alla condizione posta dal Governo per dare l'assenso alla sede deliberante si è resa necessaria la presentazione dell'emendamento 3.100 che prevede la soppressione del comma 4 dell'articolo 3, posto che la Commissione aveva già provveduto nelle precedenti fasi procedurali alla soppressione del comma 3 del medesimo articolo.

Poiché il senatore Sangalli si è riservato di presentare l'ordine del giorno G/1930/100/10 il cui testo non era stato consegnato in tempo utile per la sede referente, propongo di ammetterne ora la presentazione.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

BUGNANO (IdV). Possiamo vedere l'emendamento?

TOMASELLI (PD). Ci sono delle sanzioni?

PARAVIA, relatore. L'emendamento prevede la soppressione del comma 4 dell'articolo 3. Più precisamente, il comma 4 recita: «Se le violazioni di cui al comma 1 sono commesse reiteratamente si applica la pena

della reclusione da 1 a 3 anni. Qualora le violazioni siano commesse attraverso attività organizzate, si applica la pena della reclusione da 3 a 7 anni». La soppressione di questo comma ci è stata chiesta da parte del Ministero di giustizia.

TOMASELLI (*PD*). C'è una motivazione?

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in riferimento ad una richiesta formulata dal Presidente della 10^a Commissione del Senato in data 3 marzo e in relazione a quanto disposto dall'articolo 14 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 novembre 1933 recante regolamento interno del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni interessate – è il ministro Vito che scrive – comunica l'assenso del Governo e di tutti gli altri Ministeri al trasferimento in sede deliberante del provvedimento di cui all'oggetto con la condizione, richiesta dal Ministero della giustizia, di sopprimere i commi 3 e 4 – per il primo avevamo già provveduto – dell'articolo 3. Restano in piedi le sanzioni amministrative previste dal testo della legge sempre all'articolo 3.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, esprimo soddisfazione anche a nome dell'UNICE perché la Commissione ha avuto modo di prendere atto delle necessità di questo settore che sono state recepite pressoché totalmente. Mi rendo conto che questo è soltanto un provvedimento grimaldello che potrà servire a elaborare un testo ancora più completo per salvaguardare il *made in Italy*. Esprimo piena soddisfazione e ringrazio il Governo e la Commissione.

Annuncio il mio voto favorevole a nome del Gruppo del PdL.

BUGNANO (*IdV*). Vorrei conoscere le ragioni che inducono a prevedere la soppressione del comma 4 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Oggi ho parlato anche con il Sottosegretario per la giustizia, che era presente in Aula, perché volevo che mantenessimo l'impegno di votare il provvedimento oggi alle 14 e ho parlato con il capo della segreteria perché la formulazione proposta non è chiara e non dà i risultati desiderati, pur restando sempre in piedi le sanzioni di tipo amministrativo.

Volendo adempiere agli impegni che tutti i Gruppi parlamentari hanno assunto e conoscendo il significato di questo disegno di legge, che oggi mi auguro possa essere approvato, ho chiesto di poter andare avanti con questo tipo di eliminazione, come ci ha richiesto il Ministero di grazia e giustizia.

IZZO (*PdL*). Vorrei invitare la collega a leggere il comma 1 cui fa riferimento il comma 4. Qui, al secondo capoverso, si riporta che nei casi di maggiore gravità la sanzione è aumentata fino a due terzi. Avremmo, quindi, un effetto moltiplicativo incredibile.

BUGNANO (*IdV*). Ma la pena è sempre pecuniaria.

PARAVIA, *relatore*. Vorrei pregare la collega Bugnano di accogliere questa richiesta, così come l'ho accolta io che mi sono fatto carico della presentazione dell'emendamento perché francamente, per le motivazioni che ci siamo già detti in precedenza, questo provvedimento che è stato definito grimaldello o una forzatura auspica un intervento di Bruxelles per la predisposizione di un nuovo regolamento.

Da qui a qualche settimana ci impegneremo tutti per unificare i vari disegni di legge sul *made in Italy* per proseguire con un unico testo complessivamente condiviso che preveda il 100 per cento *made in Italy*, lo preveda su base volontaria e, se è possibile, incentivata. Sarà in quel momento che ci confronteremo più opportunamente.

Credo che questo sia anche stato definito dal collega Tomaselli del Partito Democratico un provvedimento bandiera da poter sventolare in quel di Bruxelles.

Vi pregherei vivamente di non insistere su questa richiesta di motivazione perché reputo logica quella fornita dal Ministero di grazia e giustizia. Poiché questa è una *conditio sine qua non* che è stata posta e poiché non vi nascondo che tra gli emendamenti ipotizzati in precedenza ce n'era anche uno a mia firma al riguardo, credo che sia alquanto illogico provvedere con ogni disegno di legge che andiamo a varare modifiche di sanzioni senza una sorta di coordinamento delle stesse.

Domani vedremo puniti con dieci anni delitti senz'altro importanti di natura economica, ma che non sono paragonabili a quelli violenti o agli omicidi. Stiamo assistendo in questi giorni agli esiti del processo ai due rom per l'uccisione del giovane abruzzese: alla fine, il tredicenne non paga perché non è imputabile e gli altri vengono, grazie al rito abbreviato, a scontare una pena così irrisoria che alla fine usciranno dal carcere tra breve. Bisogna fare attenzione a inserire in ogni legge provvedimenti sanzionatori così pesanti, quando in realtà andrebbero fatti in un contesto più complessivo e logico. Questa è la mia opinione personale.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, insisto per avere chiarimenti in merito all'emendamento 3.100, perché in questo modo si lascia soltanto la sanzione amministrativa, mentre viene eliminata la sanzione più rigorosa e, inoltre, credo che l'emendamento non abbia ragione di essere in un provvedimento che, come ricordava il collega Paravia, affronta altre questioni che considereremo rispetto all'Unione europea e a tutti i problemi di cui abbiamo parlato in questa sede. Ho il legittimo sospetto che, alla base di quest'emendamento, preparato «in fretta e furia», senza neanche una motivazione, vi sia un retropensiero.

Signor Presidente, ammetto l'ignoranza in materia, ma non so se la presentazione di un emendamento in questa sede legittimi la richiesta di riaprire i termini per gli emendamenti. Se è così, chiedo che il termine venga riaperto; diversamente attendo che il rappresentante del Governo venga a spiegare i motivi alla base dell'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, probabilmente non mi avete ascoltato attentamente, ma all'inizio della seduta ho proposto che, stante l'unanime condivisione registratasi sul provvedimento, si rinunciasse alla fissazione del termine per gli emendamenti. Ripeto che ho avanzato questa proposta all'inizio della seduta e non mi pare che sia stato obiettato nulla.

BUGNANO (*IdD*). Signor Presidente, con la presentazione dell'emendamento 3.100 la situazione cambia!

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere una pausa di qualche minuto per riflettere sulla seguente ipotesi. Si vuole eliminare ogni tipo di conseguenza penale per coloro che reiterano le violazioni o le commettono in forma organizzata; in realtà, si tratta della stessa fattispecie prevista per il reato di contraffazione dei prodotti. Ricordo che, in sede di esame del provvedimento n. 99 del 2009, abbiamo già deliberato un incremento delle sanzioni penali per coloro che commettono il reato di contraffazione. Pertanto, se il Ministero fosse d'accordo, si potrebbe equiparare questo atteggiamento a quello della contraffazione perché – ripeto – si tratta della medesima fattispecie. Dunque, assunto l'articolo 1, che riguarda le condizioni di etichettatura dei prodotti e la tutela del *made in Italy* (affinché non si possa dichiarare che un prodotto viene fatto in Italia quando viene fabbricato, ad esempio, in Vietnam), chi immette sul mercato in modo reiterato ed organizzato prodotti di questo tipo incorrerà nelle medesime sanzioni penali previste per il reato di contraffazione.

Signor Presidente, vorrei sapere se questa proposta può essere condizionale. Tra l'altro, ho chiesto una sospensione di qualche minuto proprio per sottoporre tale ipotesi anche ai rappresentanti del mio Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Dovremmo sentire i pareri del Ministero della giustizia (come abbiamo già fatto prima) e della 2^a Commissione permanente. Infatti, se si presentasse un subemendamento, il provvedimento dovrebbe ritornare in Commissione; in tal caso, oggi non potremmo approvarlo e dovremmo eventualmente rinviarlo a domani. Ripeto, dunque, che il Ministero della giustizia dovrebbe procedere ad una riformulazione e, a quel punto, il provvedimento dovrebbe comunque essere rinviato alla Commissione giustizia.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, sottolineo che la sua proposta iniziale di rinunciare alla fissazione del termine per gli emendamenti (peraltro, avanzata in assenza di alcuni colleghi di altri Gruppi parlamentari) è stata fatta prima dell'illustrazione della condizione posta dal Ministero della giustizia. Pertanto, a questo punto forse sarebbe più semplice stabilire un termine per la presentazione degli emendamenti – che potrebbe essere fissato per il pomeriggio di oggi – e rinviare la seduta a domani. Alla luce di tutto ciò, eventualmente noi presenteremo i nostri emendamenti

che la Commissione sovrana valuterà; avremo così il testo definitivo del provvedimento.

Forse questa è la soluzione più semplice per riuscire a concludere l'*iter* del disegno di legge entro domani. Il collega Sangalli ha già evidenziato che non vogliamo mettere in discussione il senso del lavoro comune già svolto. Prendiamo atto, però, della condizione posta dal Ministro della giustizia, che peraltro non è motivata (almeno sulla base di quanto letto dal Presidente).

A nostro avviso, in questo caso vengono meno due elementi particolarmente importanti: la reiterazione del reato e la forma organizzata con cui si violano le norme. Quindi, la gravità della pena è commisurata – mi rivolgo soprattutto al relatore – a queste due fattispecie.

PRESIDENTE. Ricordo che per proseguire l'esame del provvedimento in sede deliberante occorre accettare la condizione posta dal Ministero. Il Governo ha comunicato il suo assenso al trasferimento in sede deliberante del provvedimento «con la condizione, richiesta dal Ministero della giustizia, di sopprimere i commi 3 e 4 dell'articolo 3». Se vogliamo proseguire l'*iter* in sede deliberante, dobbiamo accettare tale condizione; altrimenti possiamo presentare eventuali emendamenti e rinviare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

PARAVIA, *relatore*. Signor Presidente, potremmo accogliere la proposta del senatore Sangalli di lasciare aperto il termine per la presentazione degli emendamenti fino a stasera e, quindi, concludere il provvedimento nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Dovrei sospendere la seduta e rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di domani. Nel frattempo, questa sera, dovrei sapere dal Ministero – come d'accordo – se è prevista una riformulazione e, in quel caso, ve la dovrei trasmettere: se questa fosse accolta da tutti i Gruppi, presumo che non vi sarebbe bisogno neanche di fissare i termini degli emendamenti.

Mi sembra sia l'unica strada percorribile. Sottolineo, però, che nella citata legge n. 99 del 2009 erano già contenute le norme e le sanzioni penali. Ricordo a me stesso, a voce alta, che abbiamo impiegato ben 25 giorni per predisporre i famosi articoli 9 e 10 che poi, nello spazio di pochi secondi, sono stati cancellati! All'epoca abbiamo discusso animatamente in Commissione sulle varie sanzioni possibili.

SANGALLI (*PD*). Non li abbiamo cancellati noi, perché sono stati eliminati in Aula.

PRESIDENTE. Insomma, noi ci siamo «ammazzati» di lavoro e poi in Aula è finita in quel modo!

In ogni caso, spero di avere il testo entro stasera. Il Sottosegretario di Stato per la giustizia si è cortesemente prestato e, quindi, non appena di-

sporrò del testo ve lo mostrerò (tanto saremo tutti impegnati con i lavori dell'Assemblea fino a tardi). Nel frattempo, rinviemo il seguito dell'esame del provvedimento a domani.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, non voglio certo farle da eco ma, pur concordando sul rinvio, desidero sottolineare che non rinunceremo alla sede deliberante su un argomento di questo tipo; tuttavia il Governo non ci ha ancora fatto capire quale sia il suo parere alternativo. Quindi, cerchiamo di trovare un parere alternativo insieme e poi domani andremo avanti con la sede deliberante ed eventualmente formuleremo orientamenti diversi sulla questione.

PRESIDENTE. Propongo, dunque, di rinviare alla seduta di domani il seguito della discussione del provvedimento, per consentire al Governo di approfondire le conseguenze della richiesta abrogazione del comma 4 dell'articolo 3.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 14,25 alle ore 15,50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01203, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Preliminarmente voglio dire ai colleghi senatori che la firma è ormai imminente. È già in agenda una visita del Ministro ad Ancona per suggellare un accordo che è già stato annunciato. Il Ministero dello sviluppo economico continua a seguire con puntualità e impegno questa crisi.

La Antonio Merloni S.p.A., com'è noto, è sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria dall'ottobre del 2008. L'impresa possiede tre stabilimenti di produzione ubicati due a Fabriano, in località Santa Maria e Maragone, e uno a Nocera Umbra, in località Gaifana. I tre stabilimenti, situati in un raggio di 30 chilometri, impiegano complessivamente 2.300 addetti e costituiscono un unico bacino occupazionale.

Per fronteggiare i gravi effetti economici e sociali determinati dalla crisi del gruppo Antonio Merloni, in attuazione delle determinazioni assunte in occasione dell'incontro del 5 novembre 2009, tra il Ministro dello sviluppo economico ed i presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Umbria, è stato costituito un gruppo di coordinamento per la definizione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 99 del 2009.

E' stato, pertanto, tracciato uno schema di accordo che si articola su tre assi d'interventi: il primo che riguarda la valorizzazione delle attività e *asset* produttivi della Antonio Merloni S.p.A.; il secondo, lo sviluppo e la diversificazione dei sistemi produttivi regionali e il terzo, il sistema produttivo dell'indotto.

Riguardo al primo asse, è prevista anche l'eventuale acquisizione, bonifica, riqualificazione e riorganizzazione di uno degli stabilimenti produttivi della Antonio Merloni S.p.A. al fine della sua valorizzazione, reindustrializzazione e cessione.

L'individuazione dello stabilimento produttivo della Antonio Merloni S.p.A. oggetto del suddetto intervento è rimessa, dunque, alla valutazione dei commissari dell'amministrazione straordinaria che avrà luogo mediante la variazione del programma di cessione del gruppo. Tale variazione del programma avverrà quanto prima, tenuto conto che il primo anno di durata dello stesso scade il prossimo 23 maggio (prorogabile di un successivo anno a norma di legge).

L'accordo di programma, quale strumento di accompagnamento della procedura di amministrazione straordinaria, è quindi finalizzato all'attuazione di una complessiva manovra di intervento che si sostanzia in misure volte a sostenere in modo equilibrato e proporzionale l'intero perimetro produttivo e l'intero bacino occupazionale interessato dalla crisi del gruppo Antonio Merloni. L'accordo è già stato inviato ufficialmente ai tre presidenti di Regione interessati, al fine di pervenire alla sua firma entro la fine del mese di marzo.

Infine, il Ministero del lavoro ha comunicato di aver autorizzato la corresponsione del trattamento straordinario d'integrazione salariale per i dipendenti della Antonio Merloni S.p.A. per lo stabilimento di Santa Maria fino a un massimo di 1.040 unità lavorative, per Fabriano per un massimo di 231 unità, per Nocera Umbra (PG) per un massimo di 1.021 unità e per la sede centrale di Fabriano per un massimo di 53 unità, per il periodo dal 15 ottobre 2009 al 22 maggio 2010.

Il medesimo Ministero, in coordinamento con le Regioni Marche e Umbria, ha presentato istanza per l'accesso al fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione ed è in attesa delle valutazioni della Commissione europea.

Il Ministero dello sviluppo economico avrà cura, comunque, di tenere informato il Parlamento della vicenda in esame alla luce dei successivi sviluppi e dei futuri incontri.

FIORONI (PD). Signor Presidente, mi sembra che la risposta del Sottosegretario non contenga gli elementi cui facevo riferimento nell'interrogazione da me presentata.

Il Sottosegretario ha semplicemente illustrato la storia dell'amministrazione straordinaria che si è svolta fino a questo momento, che è in scadenza e ha fatto presente che, conseguentemente, dovrà essere sottoscritto l'accordo di programma che prevede anche la proroga per i trattamenti di cassa integrazione. Su questo penso che ci sia l'accordo di tutti i protagonisti della vicenda. Io chiedevo che ci fosse una garanzia da parte del Governo nel mantenere una condizione di omogeneità per tutti gli stabilimenti fino al momento in cui dovranno essere posti in vendita gli *asset* produttivi, se ci saranno manifestazioni di interesse a tal proposito. Solo in quel momento bisognerà fare una valutazione obiettiva delle soluzioni

adeguate, salvaguardando sempre i siti produttivi e il livello occupazionale e trattando in modo omogeneo sia i territori di Nocera Umbra che quelli di Fabriano.

L'accordo di programma non dovrebbe mettere in evidenza il fatto che ci sia uno stabilimento penalizzato rispetto ad un altro. Ci vorrebbe, quindi, un chiarimento in tale senso.

Non è questa la sede in cui si prendono gli accordi (bisogna farlo in un tavolo di confronto tra il Ministero e le amministrazioni), però l'interrogazione era stata presentata per avere chiarimenti in tale senso.

Mi sembra che la risposta del Sottosegretario non abbiamo abbia colto il senso della domanda e pertanto mi dichiaro insoddisfatta.

CASOLI (*PdL*). Personalmente apprezzo la risposta del sottosegretario Saglia, che conferma l'imminente firma di questo accordo di programma che ritengo fondamentale per il mantenimento della speranza nella continuità produttiva di tutti gli stabilimenti e l'attenzione del Governo verso questa vicenda che garantisce una prosecuzione degli ammortizzatori sociali che in questo momento sono vitali per il nostro territorio.

Ritengo che un'ulteriore specificazione del mantenimento della produzione in ogni stabilimento sia un limite che potrebbe andare incontro a notevoli problemi nel momento in cui si debba vendere o ristrutturare gli attuali stabilimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità.

Resta, peraltro, confermato, come dice la stessa risposta del Governo, che il Ministero dello sviluppo economico avrà cura di tenere informato nei futuri incontri il Parlamento della vicenda in esame alla luce di successivi sviluppi.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la vicenda del gruppo imprenditoriale Antonio Merloni SpA rappresenta, al momento, una delle crisi industriali più gravi in atto nel Paese per numero di addetti coinvolti, territori e indotto interessati (tre regioni, per 3.200 dipendenti e 6.000 lavoratori dell'indotto);

l'azienda è entrata in regime di amministrazione straordinaria, a norma della cosiddetta legge Marzano, nell'ottobre 2008 e i commissari hanno predisposto tre distinti bandi relativi alla cessione dei singoli *asset* industriali (produzione di bombole e serbatoi gpl, frigoriferi ed elettrodomestici) che sono andati deserti;

nel mese di maggio 2010 è il termine previsto in base alla legge Marzano per il regime di amministrazione straordinaria, successivamente si apriranno per i lavoratori le procedure di mobilità;

la situazione finanziaria della Merloni SpA potrebbe richiedere a breve l'avvio di procedure fallimentari, con gravi conseguenze sui dipendenti dell'azienda e i lavoratori dell'indotto;

in base a quanto comunicato dal Ministero dello sviluppo economico, la firma dell'Accordo di programma con le Regioni interessate dalla crisi è prevista entro il 7 marzo 2010;

dalla bozza di Accordo di programma ricevuta dalla Regione Umbria non è chiaro quali misure il Governo intenda prendere in merito allo stabilimento di Nocera Umbra;

ogni stabilimento ha la sua rilevanza territoriale e deve essere salvaguardato al pari degli altri, secondo un principio di pari dignità di trattamento delle singole regioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano immediatamente adottare per tutelare il sito produttivo, i lavoratori e il territorio umbro colpito dalla crisi, in base al principio dell'omogeneità di trattamento tra realtà regionali che vedono a rischio il loro futuro produttivo, occupazionale, economico e sociale.

(3-01203)

